

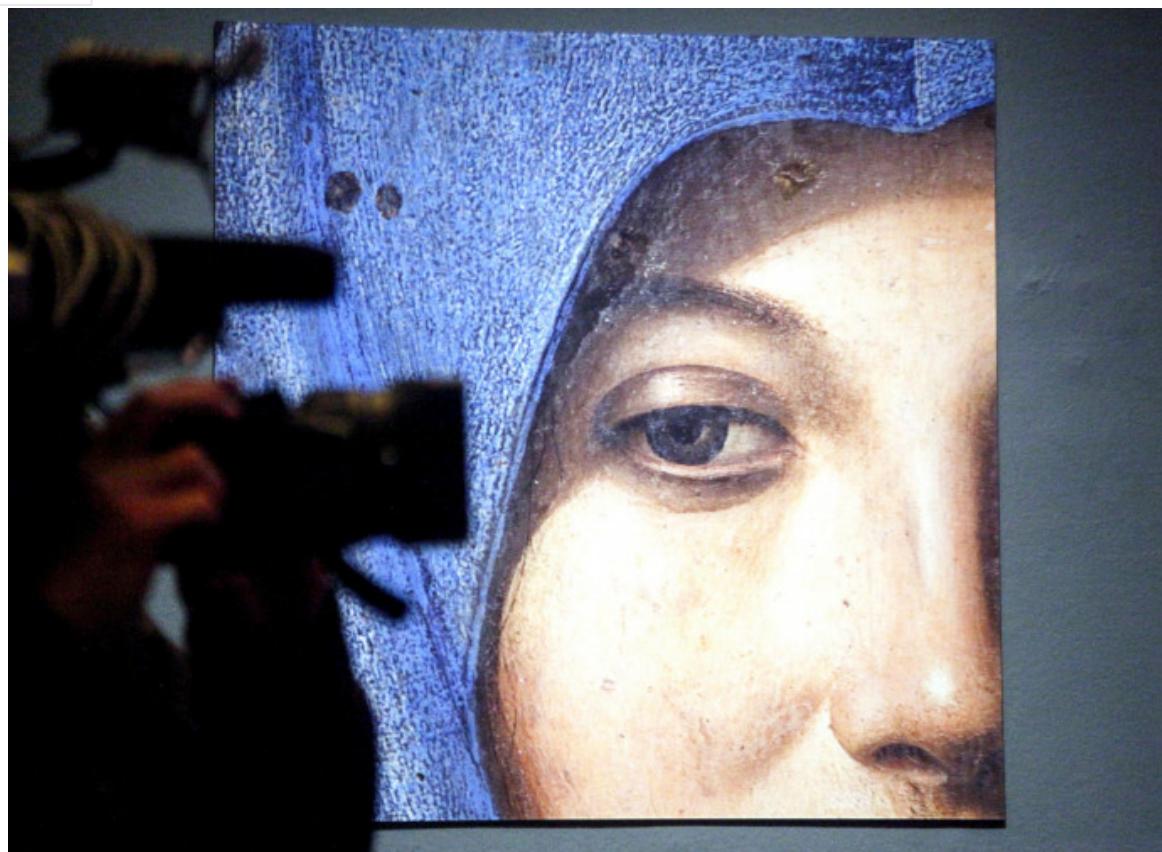
LA MOSTRA

Alla scoperta di Antonello, il "pittore non umano"

CULTURA

03_03_2019

**Chiara
Pajetta**



Figlio di "pittore non umano": proprio queste parole umili e devote del figlio Jacobello, che ha firmato così la sua dolcissima *Madonna con il Bambino* (esposta a chiusura della mostra), permettono di comprendere in modo efficace la grandezza di Antonello da Messina (1430-1479). Antonello è artista "non umano" - cioè a dire quasi divino - perché rappresenta con realismo impressionante le persone e le vite che dipinge, come nel

memorabile, beffardo e irridente *Ritratto di ignoto marinaio* (proveniente da Cefalù, Palermo) o nello sguardo arguto ed enigmatico sotto i ciuffi della frangia ribelle del *Ritratto di giovane* (prestito dell'americano Philadelphia Museum of Art).

L'artista sa spingersi infatti ben oltre la fedele realistica apparenza, scavando nella profondità dell'animo. Sono molti i caratteri pittorici del maestro siciliano che emergono in tutte le sue opere e che sono alla base del "mito" di Antonello. Piace a tutti in modo immediato e tocca il cuore per l'ammirazione e commozione che i suoi quadri suscitano, attraverso gli sguardi autentici dei suoi ritratti, i paesaggi delicati sullo sfondo e gli oggetti dipinti minuziosamente, che creano un legame psicologico profondo con l'osservatore attento. Colpiscono soprattutto la varietà e la profondità dei sentimenti dei personaggi che raffigura, dal dolore così umano incarnato nelle lacrime del Cristo divino dell'*Ecce Homo*, alla stupita ma pronta, intima accoglienza dell'imprevisto da parte della Vergine all'annuncio dell'Angelo nell'*Annunciata*.

La precisione di ogni particolare, osservata da Antonello nella resa tecnica della pittura fiamminga, che lui rielaborò con una peculiare stesura a olio, accompagnata all'invenzione prospettica propria dell'umanesimo italiano e alle luci sfolgoranti della terra siciliana d'origine, al centro del Mediterraneo, caratterizzano le poche meravigliose opere giunte fino a noi, scampate ad avvenimenti tragici come alluvioni, terremoti e incuria degli uomini.

S **re è il dipinto a olio su tavola**
S (prestito prezioso della National Gallery di Londra), che certamente molti di noi ricordano come modello di studiolo umanistico sempre presente nelle pagine dei manuali scolastici. Qui il monaco e **dottore della Chiesa** è collocato in un ambiente dalle sapienti architetture e prospettive, illuminato da una luce che sembra provenire da chi lo osserva: seduto davanti a un libro aperto, si è tolto le scarpe e le ha lasciate similmente ai piedi della scaletta che lo solleva verso le alte letture che lo avvicinano a Dio. Si intravede sullo sfondo un incantevole paesaggio: l'ambiente è ricco di oggetti dai significati simbolici, disposti con cura ma in modo non convenzionale (il leone abitualmente vicinissimo al Santo, qui si avvicina a lui lentamente da un puro corridoio) ed è segnato da effetti di luce meravigliosi, dall'azzurro delle finestre al volto ben delineato e luminoso del Santo, avvolto in un abito rosso dalle mille pieghe, intento alla lettura. Certo, come nel caso dei ritratti, le dimensioni ridotte dell'opera (45,7x36,2 cm) ci costringono a una osservazione paziente, attenta e ravvicinata, ma le soluzioni perfettamente funzionali dell'allestimento consentono un pieno godimento delle opere esposte, e aprono alla possibilità di un cammino spirituale



di ripercorrere la produzione artistica di Antonello da Messina: si tratta di taccuini e rappresentazioni autografe del critico, ricche di dettagli, che costituiscono un primo catalogo del grande pittore. Anche Cavalcaselle, come noi, non poteva che guardare e riguardare i dipinti del maestro siciliano, per scoprirvi la presenza del mistero divino nell'umano.